SISTEMA MUSICA

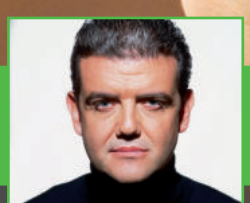
5
2012-13

gli appuntamenti di gennaio a Torino

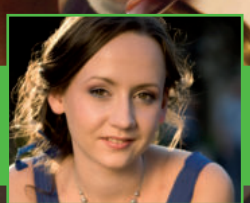
www.sistemamusica.it

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 e 3 – CB-NO/Torino – Anno XV numero 1/2013 – gennaio 2013 – Stagione 2012-2013 numero 5

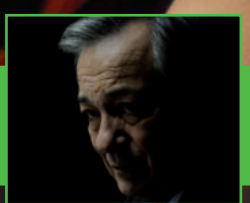
All'Unione Musicale Bundesjugendorchester per Britten e Stravinskij



Andrea Chénier **e il ritorno di *Bohème* al Teatro Regio**



Agata Szymczewska, giovane violinista per il Lingotto



Orchestra Rai: Verdi e il potere con Abbado e Girone

SISTEMA MUSICA

www.sistemamusica.it

Direttore responsabile
Nicola Campogrande

Caporedattore
Cecilia Fonsatti

Redazione
Gabriella Gallafrio

Hanno collaborato
Oreste Bossini, Federico Capitoni, Angelo Chiarle, Luca Del Fra, Fabrizio Festa, Susanna Franchi, Paolo Gallarati, Bruno Maida, Andrea Malvano, Nicola Pedone, Alessio Tonietti, Stefano Valanzuolo, Gaia Varon

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
redazione@unionemusicale.it

Redazione web
Vincenzo Mania

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico e produzione
mood-design.it

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Leopoldo Furlotti
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Ages Arti Grafiche srl
corso Traiano, 124
10127 Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno XV n. 1
gennaio 2013

"Sistema Musica" è un mensile
in distribuzione gratuita

In copertina
Giulia
fotografata da
Alberto Ramella/SYNC

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21A - 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
fax 011 553 93 30
orario: 9.30-14.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19
aperto il 16 gennaio
info@lingottomusica.it

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 - 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatoriotorino.eu

Fondazione per le Attività Musicali
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
fax 011 53 35 44

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 - 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18
dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA INFOPIEMONTE
TORINOCULTURA
via Garibaldi ang. piazza Castello
dal lunedì alla domenica
orario: 9-18
numero verde 800 32 93 29

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 - Scala destra,
1° piano - 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA E INFORMAZIONI
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9.30-13.30
lunedì, mercoledì, venerdì;
martedì e giovedì 14-18
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 817 08 61
orario: 10.30-18.30
da lunedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
Nuovo orario: 10.30-17
dal martedì al venerdì
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti di **gennaio** saranno in vendita a partire da **giovedì 20 dicembre**.
Chiusura natalizia:
dal 24 dicembre
al 7 gennaio compresi.

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 - 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
info@antidogmamusica.it
www.antidogmamusica.it

La Nuova Arca
via Piazzi, 27 - 10129 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
orario: 9-13 dal lunedì al venerdì
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.org

De Sono - Associazione per la Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
desono@desono.it
www.desono.it

Nicola Campogrande

Editoriale

Musica anestetizzata

Prima, per noi che frequentiamo le sale da concerto, quelli erano giochi, divertimenti, esperienze estranee al mondo della musica classica; ma ora che lo sta facendo anche la Deutsche Grammophon bisogna prendere la cosa sul serio.
Parlo della pratica del remix di brani del grande repertorio, rielaborazioni elettroniche di capolavori che sino a oggi conoscevamo nella stesura dei loro autori, variamente interpretata da musicisti in carne e ossa ma non ancora sottoposte a un restyling così radicale. Adesso li si può invece ascoltare in una versione che ne muta il suono e la logica interna, spezzando ritmi e frasi per ricomporli in modo nuovo, più semplice, più immediato; e cambia tutto. Che si tratti delle *Stagioni* riscritte da Max Richter o dell'incompiuta *Decima sinfonia* di Mahler ripensata da Matthew Herbert, i dischi della serie *recomposed* pubblicati dall'etichetta gialla – simbolo per eccellenza della musica classica – possono entusiasmare, lasciare indifferenti o far gridare allo scandalo. Certo è che dimostrano, una volta di più, l'atrofizzarsi della nostra capacità di ascoltare musica in assenza di immagini (e cioè, in sostanza, fuori da una sala da concerto). Perché i grandi classici remixati dicono addio alla capacità narrativa della musica d'arte, alla creazione di tensioni e distensioni da seguire come spettacolo sonoro, alla bellezza stessa dell'ascoltare, del lasciarsi sorprendere, del farsi stupire, per lasciare invece spazio a grandi blob sonori che si possono tranquillamente sentire in sottofondo, occupandosi d'altro, con gli occhi e la mente impegnati nel *multitasking* quotidiano.
Il gioco non dovrebbe stupire: fa parte del processo di semplificazione a cui stiamo sottoponendo anche i capolavori del passato, e la musica, per appartenere a un presente incapace di abbandonarvisi, ha evidentemente bisogno di essere limata, arrotondata, incasellata in piccole strutture ripetitive e indolori. Così però la ricomposizione, che nella storia è sempre stata un processo creativo fecondo (Bach che trascrive Vivaldi, Busoni che trascrive Bach…), ora si risolve in un'anestetizzazione di qualunque cosa, a favore di un possibile ascolto globale, perennemente identico, rassicurante ma noioso.
Che peccato, no?

AGENDA

domenica 6

La Nuova Arca
Le Soirées Musicali 2012-2013

Accademia della Voce del Piemonte

CONCERTO FINALE DELLA MASTERCLASS DI FABIO ARMILIATO

Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27
ore 16

ingresso libero

mercoledì 9

La Nuova Arca
Le Petites Soirées 2012-2013

Marco Carmina *pianoforte*

Prokof'ev
Brani da *Romeo e Giulietta*

Ravel
Pavane pour une infante défunte

Bellini-Thalberg
Grande Fantasia su motivi dell'opera *La sonnambula*
Casta Diva da *Norma*

Bellini-Liszt
Reminiscenze da *Norma*

Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27
ore 21

ingresso libero
Informazioni: 011 50 09 57

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la versione sfogliaTO di "Sistema Musica".

giovedì 10

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie lilla

venerdì 11

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Roberto Abbado *direttore*
Nkosazana Dimande *soprano*
Dario Solari *baritono*
Dmitrij Beloselskij *basso*
Aleksej Tanowitskij *basso*
Remo Girone *voce recitante*

VERDI E IL POTERE
Da *I Masnadieri:* Preludio
Da *Attila*: *«Mentre gonfiarsi l'anima»*, scena e aria di Attila
Da *Aida*: Preludio - *«Qui Radames verrà… O cieli azzurri»,* aria di Aida - *«Rivedrai le foreste imbalsamate»,* duetto di Aida e Amonasro
Da *Macbeth*: Ballabili - *«Perfidi! All'Anglo… Pietà, rispetto, amore»*, scena e aria di Macbeth
Da *Don Carlo*: *«Restate»,* duetto di Rodrigo e Filippo - Ballo della Regina - *«Ella giammai m'amò»,* scena e cantabile di Filippo - *«Il Grande Inquisitor»*, scena e duetto di Filippo e il Grande Inquisitore
Da *Otello*: Ballabili

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

domenica 13

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Orchestra Filarmonica di Torino
Christian Benda *direttore*

DUE PASTORALI
Musiche di Knecht, Beethoven

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e quarantacinque minuti prima della prova presso il Conservatorio, euro 10 e 8

martedì 15

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione 2012-2013

Orchestra Filarmonica di Torino
Christian Benda *direttore*

DUE PASTORALI

Knecht
Le Portrait musical de la Nature ou Grande Symphonie

Beethoven
Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 (*Pastorale*)

Sestetto - Ottetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 8 (per i nati dal 1982)

martedì 15

Unione Musicale - Atelier Giovani

Schubertiade - La musica da camera

Valentina Valente *soprano*

Erik Battaglia *pianoforte*

Trio Debussy
Pergiorgio Rosso *violino*
Francesca Gosio *violoncello*
Antonio Valentino *pianoforte*

Antonio Valentino,
Laura Vattano *pianoforte a 4 mani*

Cecilia Ziano *violino*

Giulia Pozzi *viola*

Schubert
Des Fischers Liebesglück D. 933
Wonne der Wehmut D. 260
Delphine D. 857b
Fantasia in fa minore op. 103 D. 940
Sonatina
Trio (Sonata) in si bemolle maggiore D. 28: *Allegro*
Adagio et Rondò concertant in fa maggiore D. 487

GUIDA ALL'ASCOLTO (ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Alberto Bosco**

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 18
eventuali ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 12 (ridotti under 21, euro 5)

martedì 15

Teatro Regio Torino

Stagione d'Opera 2012-2013

Andrea Chénier

Dramma di ambiente storico
in quattro quadri
Libretto di Luigi Illica
Musica di **Umberto Giordano**

Renato Palumbo *direttore*
Lamberto Puggelli *regia*
Salvo Piro *collaboratore alla regia*
Paolo Bregni *scene*
Luisa Spinatelli *costumi*
Bruno Ciulli *luci*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio

Andrea Chénier **Marcelo Álvarez**
Carlo Gérard **Alberto Mastromarino**
Maddalena di Coigny **Micaela Carosi**
Bersi **Giovanna Lanza**
La contessa di Coigny **Anna Malavasi**
Madelon **Chiara Fracasso**
Roucher **Gabriele Sagona**
Mathieu **Federico Longhi**
Un "Incredibile" **Gianluca Floris**
Pietro Fléville **Matteo Peirone**
Fouquier Tinville **Scott Johnson**
L'abate **Luca Casalin**
Dumas **Franco Rizzo / Marco Tognozzi**
Il maestro di casa **Gheorghe Valentin Nistor / Vladimir Jurlin**

Allestimento Teatro Regio

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 160, 120, 100, 55
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno A

mercoledì 16

Teatro Regio Torino

Stagione d'Opera 2012-2013

Andrea Chénier

Dramma di **Umberto Giordano**

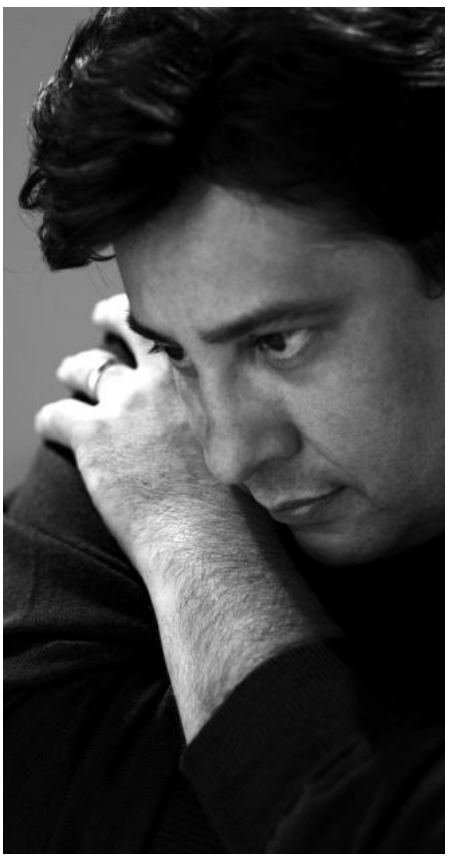
Renato Palumbo *direttore*
Lamberto Puggelli *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Gustavo Porta**, **Silvio Zanon**, **Chiara Taigi**

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Familiare



AGENDA

mercoledì 16

Unione Musicale
serie dispari, pari

Bundesjugendorchester
Michael Sanderling *direttore*
Markus Schirmer *pianoforte*

Beethoven
Egmont, ouverture op. 84

Britten
Concerto in re minore op. 13

Stravinskij
Petruška

Sestetto - Ottetto
Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 35
ingressi, in vendita presso il Lingotto dalle ore 20.15, euro 25

Associazione Lingotto Musica
Giovani per tutti

Agata Szymczewska *violino*
Justyna Danczowska *pianoforte*

Schubert
Gran Duo in la maggiore D. 574

Brahms
Sonata in sol maggiore op. 78

Szymanowski
Notturno e Tarantella

Sala Cinquecento - Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingressi, in vendita mercoledì 16 gennaio, euro 3
ingresso omaggio per gli abbonati ai *Concerti del Lingotto* e, su prenotazione, per le scuole e i possessori di *Pass 60*

giovedì 17

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie arancio

venerdì 18

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Semyon Bychkov *direttore*
Jean-Yves Thibaudet *pianoforte*

Mozart
Sinfonia in do maggiore K. 551 (*Jupiter*)

Ravel
Concerto in sol

Stravinskij
L'Oiseau de feu, suite dal balletto (versione 1945)

Ottetto
Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la versione sfogliaTO di "Sistema Musica".

venerdì 18

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Andrea Chénier

Dramma di **Umberto Giordano**

Renato Palumbo *direttore*
Lamberto Puggelli *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Gustavo Porta**, **Silvio Zanon**, **Chiara Taigi**

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Aziendale

sabato 19

La Nuova Arca
Le Soirées Musicali 2012-2013

Coro Accademia della Voce del Piemonte
Sonia Franzese *direttore*
Silvia Mapelli *soprano*
Giorgio Casciarri *tenore*
Sergio Merletti *pianoforte*

SOIRÉES ALL'OPERA
Musiche di Verdi

Auditorium del Politecnico
corso Duca degli Abruzzi, 24
ore 17

biglietti interi e ridotti, in vendita mezz'ora prima del concerto presso il Politecnico, euro 12 e 8

sabato 19

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

La bohème

Opera in quattro quadri
Libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica
dal romanzo *Scènes de la vie de Bohème* di Henri Murger
Musica di **Giacomo Puccini**

Renato Palumbo *direttore*
Vittorio Borrelli *regia*
Eugenio Guglielminetti *bozzetti e figurini*
Scene a cura di **Saverio Santoliquido** e **Claudia Boasso**
Costumi a cura di **Laura Viglione**
Andrea Anfossi *luci*
Claudio Fenoglio *maestro dei cori*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi"

Mimì **Erika Grimaldi**
Rodolfo **Giorgio Berrugi**
Musetta **Ekaterina Bakanova**
Marcello **Simone Alberghini**
Schaunard **Federico Longhi**
Colline **Gabriele Sagona**
Benoît e Alcindoro **Matteo Peirone**
Parpignol **Pierangelo Aimé**
Sergente dei doganieri **Mauro Barra**
Un doganiere **Marco Tognozzi**

Allestimento Teatro Regio

L'opera sarà trasmessa in diretta radiofonica su Radio3

Con il sostegno di Compagnia di San Paolo

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

domenica 20

Teatro Regio Torino
I Concerti Aperitivo 2012-2013

Quintetto Prestige

Gruppo da camera del Teatro Regio
Federico Giarbella *flauto*
Alessandro Cammilli *oboe*
Luigi Picatto *clarinetto*
Ugo Favaro *corno*
Orazio Lodin *fagotto*

Mozart
La clemenza di Tito, ouverture
Adagio e allegro in fa minore per un orologio musicale K. 594

Bizet
Carmen, suite

Zemlinsky
Humoresque

Brahms
Variazioni su un tema di Haydn op. 56a

Rossini
L'italiana in Algeri, Ouverture

Al termine del concerto, nel Foyer del Toro, aperitivo offerto da Sylla Sebaste di Barolo e da Saclà

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 11

biglietti numerati interi e under 14, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 10 e 5
un'ora prima del concerto, vendita garantita di almeno 30 biglietti

domenica 20

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Andrea Chénier

Dramma di **Umberto Giordano**

Renato Palumbo *direttore*
Lamberto Puggelli *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Marcelo Álvarez**, **Alberto Mastromarino**, **Micaela Carosi**

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno C

GENNAIO

AGENDA

lunedì 21

Accademia Corale Stefano Tempia
Stagione 2012-2013

Sergio Merletti *pianoforte*

BUON COMPLEANNO WAGNER

Wagner
Sonata in la bemolle maggiore WWV 85

Liszt-Wagner
O du, mein holder Abendstern
Tannhäuser, ouverture
Isolde's Liebestod

Liszt
Da *Années de pèlerinage*. *Deuxième Année*. *Italie*: *Après une lecture de Dante,* fantasia quasi sonata R. 10b

Sestetto - Ottetto

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 21

biglietti interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Teatro Vittoria, euro 18 e 12

martedì 22

Unione Musicale - Atelier Giovani
Young

Ermir Abeshi *violino*
Valentina Messa *pianoforte*

Beethoven
Sonata in la maggiore op. 30 n. 1

Schubert
Valse-Caprice

Ravel
Sonata

Paganini
I Palpiti op. 13

GUIDA ALL'ASCOLTO (ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Liana Püschel**

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 18
eventuali ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 12 (ridotti under 21, euro 5)

martedì 22

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

La bohème

Opera di **Giacomo Puccini**

Renato Palumbo *direttore*
Vittorio Borrelli *regia*
Claudio Fenoglio *maestro dei cori*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi"
con **Erika Grimaldi**, **Giorgio Berrugi**, **Ekaterina Bakanova**, **Simone Alberghini**

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

mercoledì 23

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Andrea Chénier

Dramma di **Umberto Giordano**

Renato Palumbo *direttore*
Lamberto Puggelli *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Marcelo Álvarez**, **Alberto Mastromarino**, **Micaela Carosi**

L'opera sarà trasmessa in diretta radiofonica su Radio3

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno B

giovedì 24

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Andrea Chénier

Dramma di **Umberto Giordano**

Renato Palumbo *direttore*
Lamberto Puggelli *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Gustavo Porta**, **Silvio Zanon**, **Chiara Taigi**

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

giovedì 24

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie lilla

venerdì 25

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Juraj Valčuha *direttore*

Vadim Repin *violino*

Berg
Concerto (*Alla memoria di un angelo*)

Bruckner
Sinfonia n. 7

Sestetto - Ottetto

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la versione sfogliaTO di "Sistema Musica".

venerdì 25

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

La bohème

Opera di **Giacomo Puccini**

Renato Palumbo *direttore*
Vittorio Borrelli *regia*
Claudio Fenoglio *maestro dei cori*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi"
con **Erika Grimaldi**, **Giorgio Berrugi**, **Ekaterina Bakanova**, **Simone Alberghini**

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

AGENDA

sabato 26

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
I sabati dell'Auditorium

Proiezione
BORN IN THE USA
da *Petruška*, programma di Rai5 sulla musica americana

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Fabio Maestri *direttore*

Ives
The Unanswered Question

Glass
The Civil Wars: Interludi n. 1 e n. 2

Bernstein
West Side Story, *Symphonic Dances*

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 17

poltrona numerata, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 15
poltrona numerata giovani, euro 9

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Andrea Chénier

Dramma di **Umberto Giordano**

Renato Palumbo *direttore*
Lamberto Puggelli *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Gustavo Porta**, **Silvio Zanon**, **Chiara Taigi**

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Regione 1

sabato 26

La Nuova Arca
Le Soirées Musicali 2012-2013

Coro Accademia della Voce del Piemonte

Sonia Franzese *direttore*

Silvia Mapelli *soprano*

Mario Carrara *tenore*

Sergio Bologna *baritono*

Mirco Godio *pianoforte*

VI ENTREREMO NEL CUORE
Musiche di Verdi, Lehár, Gershwin, Donizetti, Puccini

Piccola Casa della Divina Provvidenza
via Cottolengo, 14 - ore 21

concerto benefico; biglietti a offerta libera (minimo euro 7) disponibili mezz'ora prima del concerto presso la Casa della Divina Provvidenza

domenica 27

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Andrea Chénier

Dramma di **Umberto Giordano**

Renato Palumbo *direttore*
Lamberto Puggelli *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Marcelo Álvarez**, **Alberto Mastromarino**, **Micaela Carosi**

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno F

domenica 27

Unione Musicale
serie didomenica

Signum Saxophonquartett
Blaž Kemperle *sassofono soprano*
Erik Nestler *sassofono alto*
Alan Lužar *sassofono tenore*
David Brand *sassofono baritono*

Grieg
Holberg Suite op. 40

Haydn
Quartetto in fa minore op. 20 n. 5

Barber
Adagio dal Quartetto op. 11

Gershwin
Suite su temi di *Porgy and Bess*

Bartók
Danze rumene nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso il Teatro Vittoria dalle ore 16, euro 18 e 12

lunedì 28

Unione Musicale
serie l'altro suono

I Solisti dell'Amsterdam Baroque Orchestra

Ton Koopman *direttore e clavicembalo*

Bach
Concerto in do maggiore BWV 1064
Concerto in do minore BWV 1060
Concerto in re minore BWV 1063

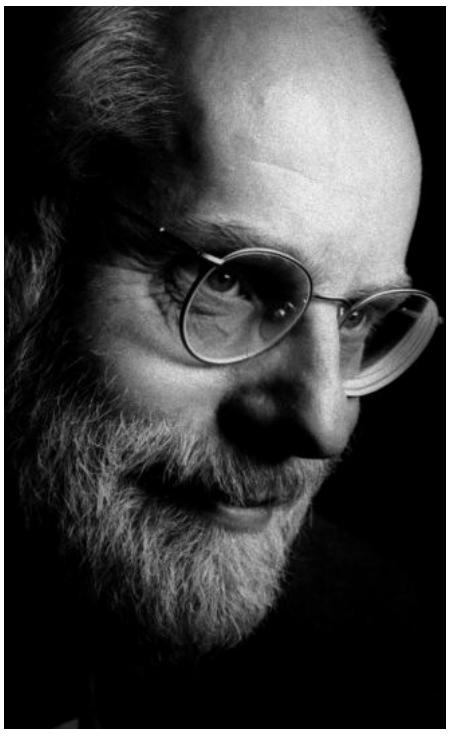
Vivaldi-Koopman
Concerto in fa maggiore op. III n. 7 RV 567

Bach
Concerto in do minore BWV 1062

Vivaldi-Bach
Concerto in la minore BWV 1065

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 28
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 20



lunedì 28

Teatro Regio Torino
La Scuola all'Opera 2012-2013

Children's Crusade
(La crociata dei bambini)

Ballata per voci bianche, 2 pianoforti, organo e percussioni
Testo di **Bertolt Brecht**
Musica di **Benjamin Britten**

Claudio Fenoglio *direttore*
Anna Maria Bruzzese *regia*
Laura Viglione *costumi*
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi"
Martina Baroni, **Emma Bruno**, **Elettra Pistoletto**, **Esther Zaglia**, **Giulia Moretto**, **Francesca Idini**, **Adam Gatti**, **Chiara Rubeo**, **Gabriele Tozzi** *voci bianche soliste*

Introduzione di **Bruno Maida**

Produzione Teatro Regio

In occasione del
Giorno della Memoria

In collaborazione con il
Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà di Torino

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 10.30

SPETTACOLO RISERVATO SCUOLA
REPLICHE: 29 GENNAIO ORE 10.30
30 GENNAIO ORE 10.30

Informazioni e prenotazioni:
Ufficio Scuola, tel. 011 88 15 209

Le attività de *La Scuola all'Opera* sono realizzate in collaborazione con

FONDAZIONE CRT

lunedì 28

Filarmonica '900 del Teatro Regio
Teatro Regio Torino
I Concerti 2012-2013

Filarmonica '900 del Teatro Regio

Israel Yinon *direttore*

Jan Vogler *violoncello*

Dott
Passacaglia

Bloch
Schelomo, rapsodia ebraica

Schumann
Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 97 (*Renana*)

In collaborazione con la Comunità Ebraica di Torino

Con il sostegno di
Unicredit (main partner)
La Stampa (media partner)

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati interi, ridotti e under 30, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 25, 20, 15
Al Regio in famiglia: posti limitati a ingresso gratuito per gli under 16 (biglietto a euro 20 per gli accompagnatori adulti)
un'ora prima del concerto, vendita garantita di almeno 30 biglietti a euro 15

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la versione sfogliaTO di "Sistema Musica".

AGENDA

martedì 29

Unione Musicale - Atelier Giovani

Indovina chi suona stasera

Carlo Pestelli *voce e chitarra*

Alex Gariazzo *voce e chitarra*

Marco "Benz" Gentile *violino, viola e voce*

SE STASERA SIAMO QUI

GUIDA ALL'ASCOLTO (ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Jacopo Tomatis**

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 18
ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 12

Teatro Regio Torino

Stagione d'Opera 2012-2013

La bohème

Opera di **Giacomo Puccini**

Renato Palumbo *direttore*
Vittorio Borrelli *regia*
Claudio Fenoglio *maestro dei cori*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi"
con **Erika Grimaldi**, **Giorgio Berrugi**, **Ekaterina Bakanova**, **Simone Alberghini**

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento
(ultima replica)

mercoledì 30

Teatro Regio Torino

Stagione d'Opera 2012-2013

Andrea Chénier

Dramma di **Umberto Giordano**

Renato Palumbo *direttore*
Lamberto Puggelli *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Marcelo Álvarez**, **Alberto Mastromarino**, **Micaela Carosi**

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno D
(ultima replica)

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la versione sfogliaTO di "Sistema Musica".

Se siete genitori di bambini da 0 a 6 anni, non dimenticate che vi aspetta sempre on line il progetto ***Musicatondo, piccola guida per parlare ai figli con la musica*** all'indirizzo **www.comune.torino.it/musicatondo**

mercoledì 30

Unione Musicale

serie pari

Olga Kern *pianoforte*

Beethoven
10 Variazioni su *«La stessa, la stessissima»* di A. Salieri WoO 73

Schumann
Carnaval, scene mignonnes sur quatre notes op. 9

Rachmaninov
3 Preludi dall'op. 32

Alkan
2 Studi in tono maggiore op. 35

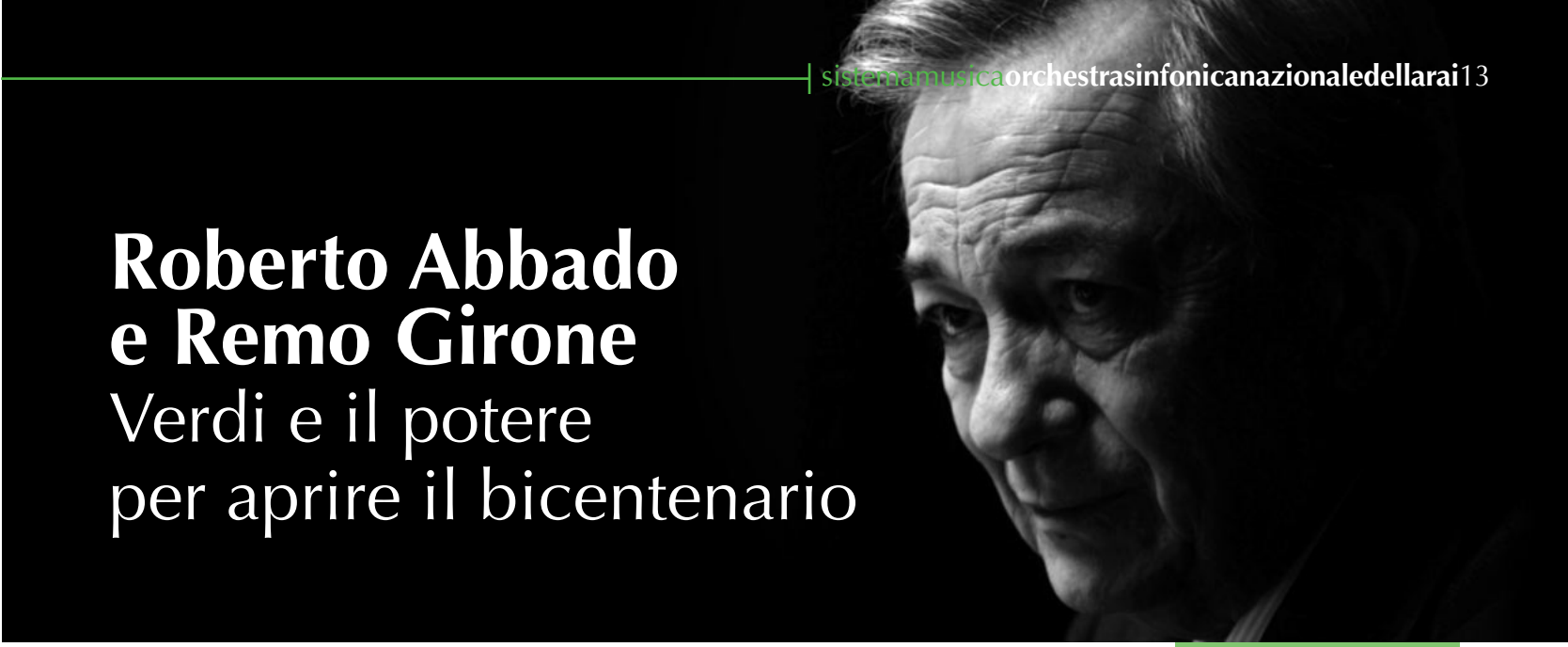
Liszt
2 Rapsodie ungheresi R. 106

Ottetto

Conservatorio G. Verdi - piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 28
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 20

GENNAIO



Roberto Abbado e Remo Girone

Verdi e il potere per aprire il bicentenario

di Nicola Pedone

Quello che ci offre l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ad apertura del bicentenario verdiano, sotto la direzione di Roberto Abbado, non è un normale concerto che affianca pagine orchestrali a celebri arie. È, come suggerisce il titolo della serata, una meditazione su un tema che a Verdi, nella pur vasta tavolozza di sentimenti e affetti che popolano il suo teatro, stava particolarmente a cuore: il rapporto tra individuo e potere. Nell'incontro tra uomo e potere, che questo si presenti con la maschera della ragion di stato, del peso delle convenzioni sociali, della brama di dominio, del dogma religioso, è comunque sempre l'uomo – sembra dirci Verdi – a uscirne fatalmente sconfitto.

Il programma del concerto prevede anche interventi preparati dal direttore artistico Cesare Mazzonis e affidati alla personalità e alla voce esperta di Remo Girone, che si schermisce subito, definendosi «un attore, non un esperto di musica», ma sufficientemente addentro alle cose di teatro per capire perfettamente che «il potere, come lo vede Verdi, è essenzialmente perdita di umanità. Certi personaggi verdiani – continua Girone – ricordano molto il boss mafioso Tano Cariddi della *Piovra* (la serie tv che tanto ha contribuito alla popolarità dell'attore, *ndr.*): Cariddi è un uomo che per il potere ha fatto il vuoto intorno a sé, trovandosi alla fine privo di qualcuno per cui fare qualcosa».

Ma torniamo al nostro concerto. Dopo il *Preludio* ai *Masnadieri*, tragedia di padre e figli, dunque potere e ribellione, entra in scena il predatore per antonomasia, Attila. È proprio qui, con l'aria *«Mentre gonfiarsi l'anima»* (interpretata dal basso Dmitrij Beloselskij), che lo smisurato desiderio di conquista del condottiero comincia a vacillare, nel turbamento di un sogno premonitore. Con *Aida* il contrasto tra le ragioni del singolo e la ragion di Stato raggiunge un memorabile picco di inconciliabilità. Nel serrato confronto con la figlia Aida (Nkosazana Dimande), Amonasro (Dario Solari) esercita sulla giovane il duplice potere di padre e di sovrano, non esitando a impugnare l'arma del ricatto morale per indurre Aida a tradire l'uomo che ama.

In *Macbeth* il delirio di potere assume poi connotati paranoici. Abile condottiero, che ad apertura di sipario è ancora al servizio del suo re, Macbeth si trasforma rapidamente in una belva che stermina i suoi avversari, in una sequenza impressionante di sangue. L'aria *«Pietà, rispetto amore»* (Solari), se da un lato evidenzia la tracotanza del tiranno che si sente ancora invincibile, dall'altro esprime il baratro di solitudine in cui Macbeth sente di precipitare (*«... Eppur la vita sento / nelle mie fibre inaridita»*) e la certezza che nessuno, mai, onorerà la sua memoria. Non meno della rovina della vittima, la solitudine del tiranno è dunque l'altra faccia della sconfitta dell'uomo. Ed è di nuovo la solitudine del potente l'essenza del *Don Carlo*, l'intima tragedia di Filippo II di Spagna, che Verdi non a caso riteneva il vero protagonista dell'opera. Privato dell'amore dell'infante Carlo e di quello della moglie Elisabetta (amanti impossibili e vittime entrambi della ragion di Stato), Filippo sperimenterà nello svolgersi dell'opera anche la perdita dell'amico Rodrigo e lo scontro tra il potere regale, da lui stesso rappresentato, e quello ecclesiastico incarnato dal Grande Inquisitore (duetto Beloselskij-Tanowitskij). La solitudine del re nelle sue stanze, il singhiozzo del violoncello che anticipa il suo lamento (*«Ella giammai m'amò»*, ancora Beloselskij), sono ragioni per continuare ad ascoltare questa musica e a credere nel suo valore catartico, anche laddove ci racconta storie di grande pessimismo. Senza dimenticare, puntualizza ancora Girone, Otello, colui che esercita il più odioso dei poteri, quello che l'uomo si arroga sul corpo della "sua" donna.

giovedì 10 gennaio
turno rosso
venerdì 11 gennaio
turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Roberto Abbado
direttore
Nkosazana Dimande
soprano
Dario Solari
baritono
Dmitrij Beloselskij
basso
Aleksej Tanowitskij
basso
Remo Girone
voce recitante

VERDI E IL POTERE
Brani da *I Masnadieri, Attila, Aida, Macbeth, Don Carlo, Otello*

Bychkov e Thibaudet
Un duo di lusso per Mozart, Ravel e Stravinskij

giovedì 17 gennaio
turno rosso
venerdì 18 gennaio
turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Semyon Bychkov
direttore
Jean-Yves Thibaudet
pianoforte

Mozart
Sinfonia K. 551 (*Jupiter*)
Ravel
Concerto in sol
Stravinskij
L'Oiseau de feu,
suite dal balletto

Il Semyon Bychkov che non ti aspetti (non completamente, almeno), il Jean-Yves Thibaudet che più classico non si può. Spieghiamoci meglio: se c'è un autore che Thibaudet ha messo in cima ai propri pensieri e alle proprie passioni, in oltre trent'anni di carriera, quello è Ravel. A Tanglewood, nel corso delle ultime tre stagioni, ne ha riletto l'integrale pianistica. E il *Concerto in sol*, quello che si accinge a eseguire a Torino, Thibaudet l'ha affrontato per la prima volta che era appena un ragazzino, vincendo ansie e perplessità di quanti osavano consigliargli, al debutto, qualcosa di meno vorticoso. Nel cimento raveliano, il pianista di Lyon profonde vivacità, eleganza e stile, oltre a mettere a frutto una sana vena jazzistica già apprezzata, per altro, nelle non casuali sortite operate sul terreno di confine tra Gershwin ed Ellington.
Quella tra Bychkov e Mozart, invece, è una *love story* non del tutto consumata. Chiaro che lui è un grande direttore, l'altro è un pilastro della musica: non può essere che non si piacciano e non si frequentino. Basti pensare all'incisione dei *Concerti per 2 e 3 pianoforti*, consegnata al mercato più di vent'anni fa con la complicità delle sorelle Labèque, che poi sarebbero sua moglie (Marielle) e sua cognata (Katia). Ma l'incontro con il monumento *Jupiter*, pur non rappresentando una novità (a Buffalo, per esempio, l'aveva già messa in programma nel lontano 1987), merita comunque attenzione: dopo Torino, per inciso, il direttore tornerà ancora sull'ultima Sinfonia di Mozart con la Chamber Orchestra of Europe.
Nella locandina del concerto che segna il ritorno di Bychkov sul podio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dopo il fortunato ciclo Brahms della scorsa stagione, c'è, comunque, anche un altro gigante come Stravinskij: siamo, in questo caso, nell'ambito di repertorio più caro al nostro ospite, nato a Leningrado sessant'anni fa, e la Suite da *L'Oiseau de feu* (versione 1945) – che già negli anni Novanta Bychkov aveva affrontato brillantemente con l'Orchestre de Paris – sembra fatta apposta per esaltare l'esuberanza ritmica dell'interprete e la cura profusa nella definizione di atmosfere e colori. Insomma, ce n'è abbastanza per aspettarsi scintille da un duo di lusso, già collaudato con vivo successo su piazze importanti come, per esempio, Chicago. *(s.v.)*

Born in the USA
Video e musica per raccontare l'America

di Fabrizio Festa

***B**orn in the USA* è una delle più celebri canzoni di Bruce Springsteen. Il testo racconta di quella ferita aperta, per l'America, che è la guerra nel Vietnam, nella quale protagonisti sono stati soprattutto giovani del proletariato e sottoproletariato urbano e non, mandati a combattere per una finalità incomprensibile ai più e spesso morti per ragioni poi rivelatesi del tutto futili. *Nato negli Stati Uniti d'America* è un titolo forte, dunque, che svela il suo significato nel programma tutto americano del terzo appuntamento con *I sabati dell'Auditorium:* un video tratto dalla trasmissione *Petruška* e, a seguire, un concerto che Fabio Maestri dirigerà dal podio dell'Orchestra Sinfonica della Rai.
Di quei giovani, sebbene della generazione immediatamente postbellica, parla *West Side Story*, che racconta sostanzialmente di un disagio, la cui lunga scia arriverà fino alle soglie, e oltre, della guerra in Vietnam. *West Side Story* ha, del resto, un suo significativo seguito nel musical *Hair* e forse non è un caso che entrambi questi lavori abbiano poi trovato nel cinema – quello americano, che quei temi ha trattato spesso con cruda determinazione – un importante strumento di diffusione. Uno dei lati oscuri del sogno americano è proprio il razzismo – quello che anima ad esempio le bande rivali nel West Side newyorkese – e che la cultura del

Le tre vite di Vadim Repin

di Oreste Bossini

Come sosteneva Pirandello, ogni uomo è uno, nessuno e centomila. Questo pensiero sembra valere in una certa misura anche per un artista come Vadim Repin. Personalmente ho in mente almeno tre immagini distinte del grande violinista russo. La prima è quella di un ragazzone ben piantato, con il viso largo e un po' schiacciato da siberiano. Quel Vadim Repin era un fenomeno, non solo perché suonava il violino in maniera prodigiosa, con una tecnica perfetta e una facilità sbalorditiva, ma soprattutto per la maturità musicale impressionante in un artista così giovane. Nel 1989 Repin vinse a soli 17 anni il Concorso «Regina Elisabetta» a Bruxelles, una delle competizioni più toste per le due categorie principali del premio, pianoforte e violino. Gidon Kremer, per dire, era arrivato solo terzo nel 1967 e Arturo Benedetti Michelangeli addirittura settimo nel 1938. L'immenso David Oistrakh, nel 1937, aveva quasi trent'anni quando si aggiudicò il «Regina Elisabetta». Altri tempi, naturalmente, ma anche cinquant'anni dopo al vincitore era richiesto di dimostrare in primo luogo il carisma del grande interprete. Il giovane Repin ce l'aveva eccome, quel carisma. C'era qualcosa di speciale nel suo modo di suonare che lo distingueva dal solito cliché del bambino prodigio nel quale in teoria ricadeva, avendo cominciato a esibirsi in pubblico quando portava ancora i calzoni corti. Yehudi Menuhin, che di questo genere di personaggi se ne intendeva, pare che abbia detto una volta, dopo un concerto di Repin: «È semplicemente il miglior violinista che mi sia capitato di ascoltare».

La seconda immagine invece appare un po' sfocata, nel senso che dopo più d'un decennio di carriera sfolgorante e concerti memorabili Repin sembrava aver perso lo smalto dei primi tempi. Gli artisti, specie quelli molto precoci, a volte attraversano fasi di involuzione: i grandi violinisti, in particolare, sembrano destinati ad attraversare la loro selva oscura attorno ai trent'anni, e neppure Repin era sfuggito a quella sorta di maledizione.

Poi però, complice forse il matrimonio con la nuova compagna, l'étoile del Teatro Bolšoj Svetlana Zakharova, abbiamo ritrovato un uomo sereno, un artista solido e maturo, un violinista di gusto moderno e di spessore classico. A quarant'anni Vadim Repin porta con eleganza la chioma sale&pepe e la barba lunga da macho. Non è più il panzer schiacciasassi di un tempo, capace di macinare chilometri e concerti con l'avidità di un Pantagruel. L'agenda è sempre fittissima, ma selezionata con maggior cura. Non smania per registrare un disco ogni sei mesi e ancora non ha nemmeno pubblicato un libro di memorie. In compenso andate ad ascoltare come suona il *Concerto* di Beethoven o di Prokof'ev, con che musicalità e naturalezza, con che suono pieno e rotondo, con quanta umanità e forza d'espressione. E poi ditemi se Menuhin aveva torto.

giovedì 24 gennaio
turno rosso
venerdì 25 gennaio
turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha
direttore
Vadim Repin
violino

Berg
Concerto (*Alla memoria di un angelo*)
Bruckner
Sinfonia n. 7

melting pot tutt'oggi non riesce a sconfiggere. Il razzismo è parte integrante della storia degli Stati Uniti, un paese che ha combattuto una violentissima guerra civile, tra le cui cause scatenanti sta proprio l'abrogazione della schiavitù.

Ma la guerra costituisce da sempre uno dei temi dell'epica statunitense, e a questa tematica volle attingere anche Bob Wilson nel 1980, immaginando una complessa opera, *The Civil Wars*, con più compositori impegnati nella stesura della partitura: David Byrne e Gavin Bryars tra gli altri, mentre a Philip Glass toccò il compito di comporre gli *Interludi* che avrebbero dovuto unire le diverse scene.

Che ci siano quindi in quella cultura delle domande che ancora oggi attendono risposta non stupisce. Un dato che non poteva sfuggire all'acuta sensibilità di Charles Ives. Nel 1906 eccolo riunire sotto un titolo emblematico – *Two Contemplations* – due brani intenzionalmente diversi: *A Contemplation of Nothing Serious, or Central Park in the Dark in the Good Old Summertime* e *A Contemplation of a Serious Matter, or The Unanswered Question*. Un modo straordinario, questo, per riassumere i due poli poetici della cultura americana, nel secondo esemplificata proprio nella sua forma più drammatica.

sabato 26 gennaio
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 17
I sabati dell'Auditorium

Proiezione
BORN IN THE USA
da *Petruška*, programma di Rai5 sulla musica americana

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Fabio Maestri
direttore

Ives
The Unanswered Question
Glass
The Civil Wars:
Interludi n. 1 e n. 2
Bernstein
West Side Story,
Symphonic Dances

Bundesjugendorchester
Una giovane orchestra sempre in viaggio

mercoledì 16 gennaio
Auditorium del Lingotto
ore 21
serie dispari, pari

Bundesjugendorchester
Michael Sanderling
direttore
Markus Schirmer
pianoforte

Beethoven
Egmont, Ouverture op. 84
Britten
Concerto in re minore op. 13
Stravinskij
Petruška

di Federico Capitoni

Le orchestre giovanili, composte cioè da bambini o adolescenti, non sono una novità nel mondo. Quasi ogni paese ne ha una o più, che siano di livello quasi amatoriale o altamente professionale. Ma c'è uno scarto tra le orchestre formate con un intento didattico, quando non sociale (si veda l'esempio di "salvataggio" dei bambini destinati a un futuro disagiato messo in atto da Abreu in Venezuela con la Simón Bolívar), e quelle che invece sono compagini di ottimi musicisti semplicemente molto giovani. È il caso della Bundesjugendorchester, la più nota orchestra giovanile tedesca e, più in generale, probabilmente la migliore composta da ragazzi. Fondata nel 1969 dal pedagogo Peter Koch, ammette musicisti tra i 14 e i 19 anni di età, scelti in base a selezioni annuali che si tengono con audizioni o attraverso segnalazioni ricevute da una rete articolata di concorsi musicali giovanili. Dunque raccoglie i migliori musicisti tedeschi della giovane generazione. Al di là del buon posizionamento di quest'Orchestra nel panorama mondiale, l'operazione mantiene sempre alto il suo scopo formativo: i ragazzi, circa un centinaio di musicisti, vivono insieme condividendo esperienze artistiche e di vita, crescendo in una sorta di comunità ideale la cui unità si traduce in una compattezza musicale che spesso è difficile rintracciare anche nelle orchestre adulte più blasonate. È un'orchestra "in viaggio", per sua vocazione nomade, e svolge la sua attività nelle lunghe trasferte, non appartenendo ad alcun teatro o istituzione concertistica.
Caratteristica dell'Orchestra è il vasto repertorio, che va da Beethoven a Ellington o Magnus Lindberg, cosa non scontata per le orchestre giovanili che – talvolta per questioni tecniche, altre per esigenze di direzione artistica – sono intrappolate nei classici propriamente detti. E infatti, nel concerto al Lingotto per l'Unione Musicale, non c'è solo Beethoven (*Ouverture* dall'*Egmont*) ma pure Britten, col *Concerto in re minore per pianoforte e orchestra* e Stravinskij con *Petruška*. Un programma spostato sul contemporaneo, dunque, un terreno frequentatissimo dai ragazzi della Bundesjugendorchester, che sono stati da subito instradati verso lo studio delle partiture del Novecento e quelle recentissime dei compositori viventi, secondo un programma educativo per musicisti di oggi che non possono disconoscere, appunto, la musica dell'oggi. Ovviamente questo livello artistico, intellettuale, nonché tecnico è stato possibile grazie all'aiuto di grandi direttori d'orchestra che si sono succeduti negli anni, da Simon Rattle a Kurt Masur, da Dennis Russell Davies a Gerd Albrecht, e che hanno accompagnato i ragazzi in tournée internazionali.
A Torino è il turno di Michael Sanderling, quarantacinque anni, interprete particolarmente portato per la musica tardoromantica e del Novecento storico. Sanderling, violoncellista di prima formazione, è stato scoperto da Kurt Masur che lo portò, diciannovenne, a suonare nella sua Gewandhausorchester; solo più tardi, nel 2001, ha debuttato come direttore d'orchestra. Il solista, che si esibirà nel *Concerto* di Britten, è Markus Schirmer, pluripremiato pianista austriaco, noto per il suo eclettismo: oltre a suonare Haydn o Poulenc è artefice di numerosi progetti "extracolti" di tipo teatrale in cui mescola improvvisazione, musica pop e gag di vario tipo.
La qualità della Bundesjugendorchester ha le sue ottime conseguenze. Sono in molti gli ex componenti che oggi suonano professionalmente in orchestre di rilevanza mondiale. Negli anni, oltre quaranta dalla fondazione, sono passati per l'orchestra giovanile oltre duemila giovani che, se anche oggi fanno un altro mestiere, restano comunque arricchiti di un'esperienza unica, non solo perché ha a che fare con la musica, ma perché la musica la si è fatta nel migliore dei modi.

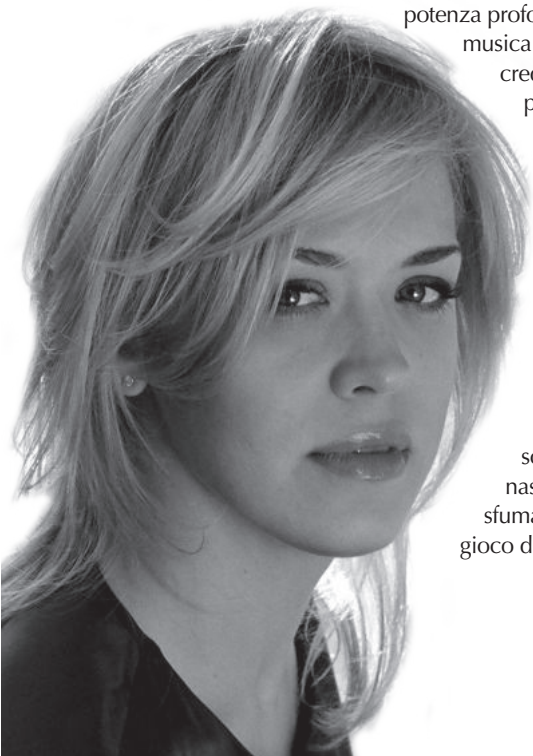
Olga Kern
Una pianista vigorosa per Rachmaninov

mercoledì 30 gennaio
Conservatorio - ore 21
serie pari

Olga Kern
pianoforte

Musiche di Beethoven, Schumann, Rachmaninov, Alkan, Liszt

Con una famiglia d'origine che porta in dote legami diretti con Rachmaninov e Čajkovskij è quasi inevitabile per un artista che i due compositori diventino dei numi tutelari. Ma è il primo, soprattutto, a segnare la carriera della pianista russa Olga Kern: a diciassette anni, nel 1993, vince la prima edizione del Concorso Internazionale Rachmaninov (col suo vero cognome, Pushechnikova, al quale poi rinuncerà in favore di quello materno, Kern, più semplice e dunque più agevolmente "esportabile"). Nel 2001, suonando il celebre e famigerato, per difficoltà tecnica, *Terzo concerto per pianoforte e orchestra*, ottiene la medaglia d'oro al Concorso Van Cliburn, vittoria che le apre le porte della carriera internazionale. Difficile sapere se sia quel legame familiare – tramite una bisnonna, anch'essa pianista, ricordata nella biografia di Rachmaninov con il quale collaborò – o se siano semplicemente un talento superbo e un'eccellente e precoce formazione (entrambi i genitori erano pianisti e la madre fu la sua prima insegnante, ma già a cinque anni era allieva dell'esigentissima Scuola Centrale di Mosca), fatto sta che Olga Kern sembra scivolare sui passi più impervi con una disinvoltura ammirevole. Da qui e dal fatto che non dà mai l'impressione di essere impegnata in un corpo a corpo con le difficoltà tecniche, come spesso accade con pagine trascendentali come il *Rach 3,* nasce l'accostamento con Horowitz. Rachmaninov è un compositore a tutt'oggi difficile da afferrare, troppo facilmente liquidato come corrivo e sentimentale per via di una superficie così seducente da nascondere fin troppo bene la potenza profonda; Olga Kern invece alla musica di Rachmaninov mostra di credere fino in fondo, di non prenderne sottogamba neppure una singola nota: la sua scioltezza tecnica e un vigore insospettabile in una giovane donna le permettono di scavare nelle pagine che affronta, illuminando linee secondarie (ma quanto bene lo sa fare anche in Schumann!), di ricalibrare pesi troppo spesso scontati ed estrarre energie nascoste, di mettere in rilievo sfumature inedite con un sagace gioco di articolazioni. *(g.v.)*



Signum Saxophonquartett
Grandi classici per 4 sassofoni

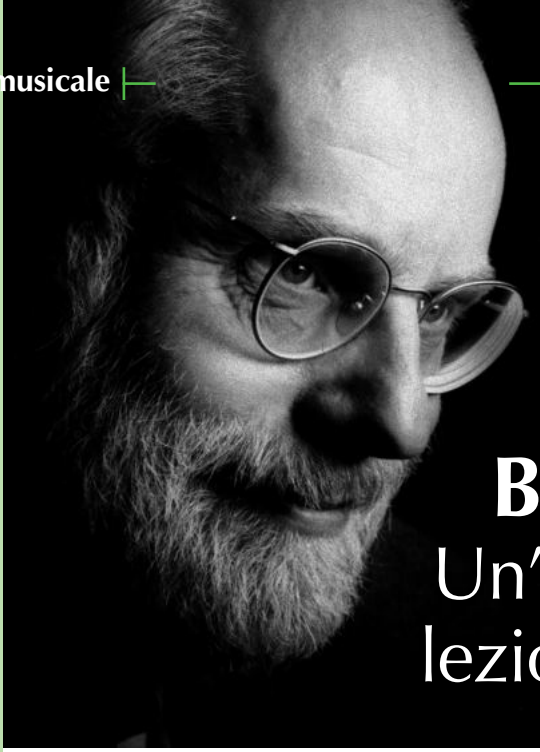
di Alessio Tonietti

domenica 27 gennaio
Teatro Vittoria - ore 16.30
serie didomenica

Signum Saxophonquartett

Grieg
Holberg Suite op. 40
Haydn
Quartetto op. 20 n. 5
Barber
Adagio dal Quartetto op. 11
Gershwin
Suite su temi di *Porgy and Bess*
Bartók
Danze rumene nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6

Di ammiratori, il sassofono, ne ha sempre avuti in abbondanza, l'unica sua colpa è quella di essere uno strumento troppo giovane. «Nessun altro strumento musicale esistente, a me noto, possiede questa curiosa sonorità, situata al limite del silenzio»: non solo lo stravagante Berlioz, ma anche Rossini lo definì «la miglior pasta sonora che abbia mai sentito». Nato nel 1841 dalle mani di Adolphe Sax, il sassofono avrebbe sedotto qualunque musicista del passato ma, trascorso soltanto il tempo necessario a costruirsi una tecnica e una personalità, si è ritrovato già a ridosso delle trascinanti novità del Novecento. «Il suo punto di forza sta nella bellezza variegata della voce, ora grave e calma, ora appassionata, sognante e malinconica, ovvero vaga come l'eco attutita di una eco, come i lamenti indistinti della brezza nei boschi e, meglio ancora, come le vibrazioni misteriose di una campana molto tempo dopo che è stata percossa» – scriveva ancora Berlioz. Purtroppo le possibilità di misurarsi nel repertorio classico rimangono le trascrizioni per quartetto, che pur ne rivelano le infinite possibilità espressive.
I concerti del Signum Saxophonquartett, una delle formazioni più brillanti e interessanti della scena internazionale, mostrano i diversi volti, gli illimitati scenari che il sassofono può aprire nell'immaginazione di chi ascolta. I musicisti che costituiscono l'ensemble collaborano stabilmente con le maggiori orchestre tedesche, come i Berliner Philharmoniker, le Staatskapelle di Dresda e Weimar e continuano a perfezionarsi con formazioni da camera come i quartetti Alban Berg e Artemis.



Ton Koopman e l'Amsterdam Baroque Orchestra

Un'entusiasmante lezione di musica antica

«Come esecutore la mia attitudine è quella di pensarmi come un oratore: cerco di comunicare con il mio pubblico, e convincere gli ascoltatori delle mie idee». Questo è senza dubbio uno dei segreti dello strepitoso successo internazionale di Ton Koopman, come cembalista, organista e direttore d'orchestra. La sua attitudine interpretativa a volte può sembrare un po' istrionesca, però di una cosa si può essere certi: le interpretazioni di Koopman non lasciano mai freddi e indifferenti. Magari non tutte le sue idee possono apparire allo stesso modo convincenti, ma esse comunque aiutano il pubblico ad apprezzare meglio e più a fondo la musica che lui esegue. Specie se si tratta di Bach, che Koopman conosce con una profondità incredibile per avere inciso l'integrale dell'*Orgelwerk* e, tra 1994 e 2004, delle *Cantate*. E poi praticamente tutto il resto.

«Grandi musicisti come Harnoncourt, Leonhardt, Brüggen, come me stesso e altri, hanno fatto molte importanti scoperte». *In primis* Ton Koopman è infatti un agguerritissimo filologo, che appartiene alla generazione storica dei grandi padri olandesi della rinascita della musica antica, un maestro nell'accezione autentica della parola. Un musicista di straordinaria istintività: «Per me è molto importante creare una mistura tra quello che so e quello che sento. Sono convinto che la musica di Bach contenga il più perfetto equilibrio tra potenza intellettuale, matematica ed emozionale. Questa combinazione è vitale per me: cerco di eseguire la sua musica senza essere troppo sentimentale, ma con profondità e sincerità emozionale».

Koopman è un esegeta tanto erudito quanto creativo, capace di ricreare la perduta *Markus-Passion* di Bach componendone lui stesso qualche pagina. E anche un manager dalla intrepida e lungimirante progettualità, che dal 2003 ha dato vita a una propria etichetta discografica. Da trentatré anni dirige l'orchestra da lui stesso fondata, l'Amsterdam Baroque Orchestra, che ha plasmato a sua immagine e somiglianza, e continua ad animare con il suo entusiasmo. «Quando lavoro con un'orchestra moderna, sono solo io a prendere decisioni: non ci sono discussioni. Un'orchestra barocca lavora in modo diverso. Suonano con te perché tu gli piaci e quindi sono contenti di suonare con te. È normale essere amici gli uni con gli altri. È un altro modo di fare musica, un modo che preferisco». Grazie a questo approccio l'Amsterdam Baroque Orchestra continua a calamitare i migliori specialisti di strumenti antichi da tutto il mondo. «Alcuni musicisti lavorano con me da trent'anni. A loro non debbo spiegare ogni cosa. Capiscono con poche parole cosa voglio, anzi hanno anche imparato ad anticipare le mie richieste. Così possiamo focalizzarci su piccoli dettagli e rendere l'interpretazione più bella, più speciale». *(a.c.)*

lunedì 28 gennaio
Conservatorio - ore 21
serie l'altro suono

Solisti dell'Amsterdam Baroque Orchestra
Ton Koopman
direttore e clavicembalo

Bach
Concerto BWV 1064
Concerto BWV 1060
Concerto BWV 1063
Vivaldi-Koopman
Concerto RV 567
Bach
Concerto BWV 1062
Vivaldi-Bach
Concerto BWV 1065

ATELIER GIOVANI

Teatro Vittoria - ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

martedì 15 gennaio
SCHUBERTIADE
LA MUSICA DA CAMERA

Valentina Valente *soprano*
Erik Battaglia *pianoforte*
Trio Debussy
Antonio Valentino,
Laura Vattano
pianoforte a 4 mani
Cecilia Ziano *violino*
Giulia Pozzi *viola*

Schubert
Des Fischers Liebesglück D. 933
Wonne der Wehmut D. 260
Delphine D. 857b
Fantasia op. 103 D. 940
Sonatina
Trio (Sonata) D. 28: *Allegro*
Adagio et Rondò concertant
D. 487

GUIDA ALL'ASCOLTO
(ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Alberto Bosco**

---

martedì 22 gennaio
YOUNG

Ermir Abeshi *violino*
Valentina Messa *pianoforte*

Musiche di Beethoen, Schubert, Ravel, Paganini

GUIDA ALL'ASCOLTO
(ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Liana Püschel**

---

martedì 29 gennaio
INDOVINA CHI SUONA STASERA

Carlo Pestelli *voce e chitarra*
Alex Gariazzo *voce e chitarra*
Marco "Benz" Gentile
violino, viola e voce
SE STASERA SIAMO QUI

GUIDA ALL'ASCOLTO
(ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Jacopo Tomatis**

Andrea Chénier di Umberto Giordano

Più di un secolo di grande successo

di Stefano Valanzuolo

Si può ben dire che alla fama di Umberto Giordano e del suo titolo più acclamato, *Andrea Chénier*, abbia contribuito il buon cuore di un paio di colleghi. Giordano, nato a Foggia e cresciuto musicalmente alla scuola di San Pietro a Majella, entra nel team di casa Sonzogno dopo la partecipazione, nel 1890, al concorso stravinto da Mascagni con *Cavalleria rusticana*. Più modestamente, l'autore pugliese tenterà la fortuna, negli anni a venire, con prodotti meno roboanti, da *Mala vita* (su libretto di Di Giacomo) a *Regina Diaz*, quest'ultimo – in particolare – rivelatosi un flop. Inevitabile che l'ambizioso Sonzogno, il quale sperava di aver trovato l'epigono di Mascagni e l'antagonista di Puccini, cominci a pensare alla maniera per disfarsi dell'emergente Giordano (riaprendogli le porte di una carriera di maestro di scherma, vagheggiata negli anni di scuola). Ed è in questo tormentato frangente che giunge a Giordano una lettera del compositore torinese Alberto Franchetti (l'autore del *Cristoforo Colombo* verista, riesumato dal Met nel 1992), con una proposta di quelle che non si rifiutano. «Caro Giordano – scrive Franchetti nel 1894 – sapendo che hai bisogno di un libretto, sono ben felice di cederti i miei diritti sull'*Andrea Chénier*, su tela di Luigi Illica»; e aggiunge (generoso sì, ma senza esagerare) «purché tu mi renda le lire 200 che ho sborsato a Illica per avere la esclusività del suddetto libretto». Un affarone per Giordano, che accetta e si mette al lavoro, trasferendosi all'occorrenza a Milano per essere più vicino a Illica, impegnato – nel medesimo periodo – anche con *La bohème*.

dal film Danton *di Andrzej Wajda (1983)*

Il 27 gennaio del 1896 la nuova opera di Giordano è completata e pronta per la Scala: tutto facile? Macché. A complicare le cose provvederà un tale Amintore Galli, consulente di Sonzogno, che giudica il titolo "irrappresentabile". Ci sarà bisogno, allora, di un altro nome autorevole, Pietro Mascagni, per sbloccare d'imperio la situazione, aprendo le porte del teatro milanese ad *Andrea Chénier*: il 28 marzo del 1896 l'opera va in scena con enorme successo, suscita i complimenti di Puccini e le riflessioni di Verdi; vola qualche mese più tardi a New York e, nel 1897, tocca Berlino, Monaco, Londra, Parigi, Pietroburgo, Mosca e Buenos Aires, diretta – tra gli altri – da Toscanini e cantata, per esempio, da Caruso.

Un successo planetario, è il caso di dirlo. Ma anche un unicum clamoroso, o quasi (non va dimenticata *Fedora*, ovviamente) nel corpus d'opera pure non trascurabile di Giordano. Un'osservazione, questa, che da sempre induce a chiedersi quali siano, nello *Chénier*, i fattori di successo percepiti all'epoca e ribaditi in oltre un secolo di rappresentazioni. Non si può, ad esempio, non tenere conto della felice impostazione del libretto, riduzione teatrale di un possente romanzo storico, strutturalmente complesso ed erudito, ricco di approfondimenti eppure attento tanto all'affresco di massa quanto alla definizione di passioni elementari, dal triangolo scabroso al dualismo amore-morte. E poi la scelta di Chénier quale eroe principale, che va nella direzione di certi fermenti letterari propri dell'ambiente milanese dell'epoca. Su questa "tela" si innesta la musica di Giordano, che non disdegna di assecondare l'articolata sequenza di situazioni drammatiche cangianti ma neppure di apporre sul tutto una tinta personale e connotante, che quasi richiami a un ordine, lo stesso evocato nella vicenda narrata, forse a voler *épater les bourgeois*, così da accedere a un pubblico ampio e trasversale. Dalla sinergia, per taluni aspetti divergente, tra librettista e compositore deriva una parte significativa del consenso e dell'originalità legati all'opera. Infine, è decisivo il peso che ha, in *Andrea Chénier*, il ricorso consapevole a uno stile di canto declamato e modulato sulle molte e già citate situazioni emotive, sfruttando una vena lirica fuori dal comune ed esaltando, non senza enfasi retorica, quell'aspetto passionale che, non limitabile per forza all'indole verista, fa breccia da sempre nelle platee di ogni generazione.

INCONTRI CON L'OPERA

Piccolo Regio Puccini
ore 17.30

mercoledì 9 gennaio
Andrea Chénier
a cura
di **Giovanni Gavazzeni**

mercoledì 16 gennaio
La bohème
a cura di **Carla Moreni**

ingresso libero

CONFERENZA

mercoledì 23 gennaio
Teatro Regio
Sala Caminetto
ore 15.30

Andrea Chénier
e la rivoluzione francese

Interventi di
Lionello Sozzi,
Mario Tesini,
Chiara Bongiovanni,
Pier Paolo Portinaro
Con letture dall'opera
poetica di André Chénier

In collaborazione con
Università degli Studi
di Torino - Dipartimento
di Studi Politici

ingresso libero

Renato Palumbo

Marcelo Álvarez

Micaela Carosi

Alberto Mastromarino

Renato Palumbo e il cast
Un'interpretazione sensibile alla vocalità

di Luca Del Fra

Nel corso delle nove recite si alternano, nei ruoli dei protagonisti, **Gustavo Porta**, che veste i panni del poeta Chénier, **Silvio Zanon**, nel ruolo di Carlo Gérard l'antagonista di Chénier e **Chiara Taigi** nel personaggio di Maddalena di Coigny.

Partitura cui è legata la fama di Umberto Giordano, *Andrea Chénier* è opera che non smette di affascinare le platee di tutto il mondo. Una delle ragioni è senz'altro da ricercare nella felice musica dagli slanci lirico-drammatici affidata alle voci: cantabili come *«La mamma morta»* per Maddalena, la prima donna, *«Nemico della patria»* per Gérard, il baritono, *«Vivere in fretta»* per Bersi, mezzosoprano, ma soprattutto per il tenore cui Giordano dà numerose occasioni per mostrare tutto il suo talento.
E proprio nel ruolo di Chénier ritroviamo l'argentino Marcelo Álvarez, che il pubblico torinese ricorderà nel ruolo di Cavaradossi in una recente *Tosca*. Voce tanto tardiva nel manifestarsi – comincia a cantare seriamente opera a partire dai trent'anni –, quanto veloce nell'affermarsi conquistando nel giro di un decennio i più importanti palcoscenici del mondo, Álvarez ha tutti i mezzi per affrontare il ruolo: un timbro bellissimo, pieno di armonici, acuti luminosi, un fraseggio sicuro, unito a una certa impertinente esuberanza scenica, tipica dei tenori e che nelle opere veriste non guasta.
Uscita da quella fucina di voci che sono i corsi del Lirico Sperimentale di Spoleto, Micaela Carosi è legata alla città di Torino poiché, grazie all'*Aida* interpretata al Regio nel 2006, vinse il Premio «Abbiati». Il suo repertorio è infatti incentrato sulla musica di Giuseppe Verdi, da *Oberto* fino a *Otello*, ma non mancano le incursioni nelle opere di compositori successivi, come *Adriana Lecouvreur*, *Butterfly*, *Tosca* e naturalmente *Andrea Chénier*, nei panni di Maddalena. Una parte che negli anni ha avuto modo di affinare: infatti la sua voce, dal timbro brunito che si illumina nel registro acuto, e la sua forte personalità calzano perfettamente a un personaggio colpito dalle alterne vicende del destino.
Baritono di lungo corso che si è imposto con il grande repertorio, soprattutto di Verdi e anche di Puccini, Alberto Mastromarino non ha ignorato titoli come *Gioconda*, *Francesca da Rimini*, *Sly*, *Guglielmo Ratcliff*, solo per citare alcuni esempi. A *Chénier* si è avvicinato una decina di anni fa, trovando in Carlo Gérard un personaggio non privo di ambiguità, dove riversare quella perfidia che caratterizza i ruoli di baritono nella musica di Verdi, in cui è un vero maestro.
Giovanna Lanza, mezzosoprano dalla tecnica salda e di notevole esperienza, torna al Regio come Bersi, la cameriera di Maddalena: a lei è affidato il non facile compito di rendere il radicale cambiamento di situazione delle due donne dal primo al secondo atto.
Si sta imponendo sulla scena Anna Malavasi, mezzosoprano che due anni fa ha colpito pubblico e critica con la sua interpretazione di Fenena nel *Nabucco* diretto da Riccardo Muti all'Opera di Roma: alla sua voce, piena e ancora sfolgorante di giovinezza, non priva di raffinatezze e di tecnica, è affidato il ruolo della Contessa di Coigny, un cameo che metterà alla prova anche le sue doti sceniche, data la sua importanza nell'apertura dell'opera nel ricreare l'atmosfera dell'*ancien régime*.
L'interpretazione musicale delle opere del periodo verista, sempre oscillante tra l'enfasi teatrale e un approfondimento più meditato della partitura, trova in Renato Palumbo un direttore animato da spiccata curiosità. Nato a Montebelluna, alle pendici delle Dolomiti, dotato di talento musicale precocissimo – a diciannove anni è già sul podio a dirigere *Il trovatore* –, accanto a opere di maggiore richiamo si è sempre dedicato anche a titoli negletti, per esempio *Mefistofele* di Arrigo Boito e *Sly* (che ha eseguito anche con Alberto Mastromarino), polarizzando la sua attenzione anche sulla musica di Giordano, di cui oltre a *Chénier* ha diretto e inciso anche *Il re* e *Il mese mariano*. Le sue interpretazioni, sempre sensibili alla vocalità, trovano la loro cifra nella pulizia e nell'efficacia dell'esecuzione, ottenute attraverso un'attenta concertazione e scelta dei tempi.

Il ritorno della *Bohème* made in Regio

di Susanna Franchi

Era agosto a Shanghai, ma nevicava all'interno del Grand Theatre e il pubblico era emozionatissimo. Il titolo era, ovviamente, *La bohème* di Giacomo Puccini, portata in Cina dai complessi del Teatro Regio, meraviglioso esempio di cosa sia il *made in Italy* (un allestimento su bozzetti e figurini di Eugenio Guglielminetti, la regia di Vittorio Borrelli, scene a cura di Saverio Santoliquido e Claudia Boasso, costumi a cura di Laura Viglione), proprio mentre si stava svolgendo l'*Expo 2010*. Si sa, *Bohème* è nata a Torino il 1° febbraio 1896: quella sera, al Regio, c'era Toscanini sul podio. Da allora, i nomi di *Bohème* e Regio sono indissolubilmente legati e poi è una delle opere più famose al mondo, e gli spettatori di Shanghai, anche se non sapevano una parola di italiano (sì, è vero, leggevano la traduzione del libretto su due display posti a lato del palco), si sono commossi al grido disperato di Rodolfo che chiude l'opera. Così, per il Regio, quella *Bohème* è diventata una sorta di biglietto da visita da estrarre fuori casa (da Racconigi a Shanghai) ma da riproporre anche sul proprio palcoscenico, magari una volta all'anno, magari fuori abbonamento perché se qualcuno non è mai entrato in un teatro d'opera, non ha mai assistito a una rappresentazione e vede *Bohème* per la prima volta (ricordate Cher in *Stregata dalla luna*?) di sicuro diventa un melomane.

Ecco allora che, dal 19 al 29 gennaio, per quattro recite fuori abbonamento, il Regio ripropone la sua "Bohème made in Regio" perché Borrelli, Santoliquido, Boasso e Viglione sono forze interne al Teatro, che quotidianamente vi lavorano. Sul podio c'è Renato Palumbo. Erika Grimaldi è già conosciutissima dal pubblico torinese perché ha cantato spesso al Regio, l'ultima volta a novembre è stata applaudita come Micaela in *Carmen*, ed era proprio lei la Mimì di Shanghai. Per Giorgio Berrugi si tratta di un debutto torinese: segnatevi il suo nome, perché è una voce tenorile della quale sicuramente risentirete parlare. Il suo percorso musicale inizia con un diploma in clarinetto, svolge poi una carriera di musicista da camera e diventa, dal 2002 al 2006, primo clarinetto dell'Orchestra Sinfonica di Roma; nel 2007 lascia il clarinetto per diventare tenore e nel 2008 debutta proprio come Rodolfo in *Bohème* al Teatro Comunale di Treviso. Dal 2010 è costante la sua presenza alla Semperoper di Dresda, dove interpreta "classici" come *L'elisir d'amore* o *Un ballo in maschera*, ma anche opere contemporanee come *Gisela* di Henze. Gli altri compagni di vita bohémien sono: Ekaterina Bakanova (Musetta), Simone Alberghini (Marcello), Federico Longhi (Schaunard), Gabriele Sagona (Colline) e Matteo Peirone (Benoît, Alcindoro).

Il Teatro Regio prosegue quindi la sua "via italiana al repertorio", proposta già da alcuni anni, che consiste nel presentare allestimenti collaudati, che non rimangono ad ammuffire in magazzino ma riprendono vita: dopo *Bohème*, toccherà alla fortunata *Traviata* firmata Laurent Pelly – già vista sul palco del Regio ed "esportata" anche a Tokyo – che andrà in scena nel mese di marzo.

Aperitivo con cinque fiati prestigiosi

Domenica 20 gennaio, alle ore 11, appuntamento con il primo aperitivo dell'anno nuovo al Piccolo Regio Puccini: in programma, celebri brani di musica operistica e sinfonica arrangiati per cinque strumenti a fiato ed eseguiti dal Quintetto Prestige, composto da professori d'orchestra del Teatro Regio. Federico Giarbella al flauto, Alessandro Cammilli oboe, Luigi Picatto clarinetto, Ugo Favaro corno e Orazio Lodin al fagotto, affronteranno l'*Ouverture* dalla *Clemenza di Tito* e l'*Adagio e allegro in fa minore per un orologio musicale K. 594* di Mozart, la Suite dalla *Carmen* di Bizet, l'*Humoresque* di Alexander von Zemlinsky, le *Variazioni su tema di Haydn op. 56a* di Brahms e l'*Ouverture* dall'*Italiana in Algeri* di Rossini.

domenica 20 gennaio
Piccolo Regio Puccini
ore 11
I Concerti Aperitivo
2012-2013

Quintetto Prestige
Gruppo da camera
del Teatro Regio

Musiche di Mozart, Bizet, Zemlinsky, Brahms, Rossini

UNA SERATA AL REGIO.
UN REGALO INDIMENTICABILE

Un nuovo abbonamento,
3 titoli a prezzo speciale

29 gennaio ore 20 ***La bohème*** di Puccini
23 febbraio ore 20 ***Don Giovanni*** di Mozart
23 maggio ore 20 ***Evgenij Onegin*** di Čajkovskij

oppure

24 gennaio ore 20 ***Andrea Chénier*** di Giordano
23 febbraio ore 20 ***Don Giovanni*** di Mozart
22 marzo ore 20 ***Il matrimonio segreto*** di Cimarosa

settore A euro 210
settore B euro 160
settore C euro 130

Con la **PYou Card** (dai 15 ai 29 anni) il tuo abbonamento costa ancora meno:
settore A euro 150
settore B euro 130
settore C euro 90

ABBONAMENTI
biglietteria del Teatro Regio, piazza Castello 215
orario: 10.30-18 dal martedì al venerdì,
sabato 10.30-16
Informazioni: tel. 011 88 15 241/242

Filarmonica ‘900 e Israel Yinon per il *Giorno della Memoria*

di Andrea Malvano

La Filarmonica ‘900 del Teatro Regio si unisce alla Comunità Ebraica di Torino per il *Giorno della Memoria*. Protagonista Israel Yinon, un direttore israeliano, che ha trovato una casa artistica in Germania. La sua carta di identità è perfetta per la ricerca sul patrimonio musicale ebraico, nonché sul repertorio “vietato” dal regime nazionalsocialista. Alla sua curiosità intellettuale si deve difatti un lavoro di attenta riscoperta della produzione “degenerata” (l’infamante etichetta assegnata dal Terzo Reich alla musica che non rispettava i desiderata del Partito): Hans Krasa, Pavel Haas, Erwin Schulho nonché alcune figure dimenticate dell’Espressionismo musicale (Heinz Tiessen ed Eduard Erdmann).

Al Teatro Regio, Yinon debutta con un caposaldo della tradizione ebraica: la rapsodia per violoncello e orchestra *Schelomo*. Ernest Bloch la compose a Ginevra tra il 1915 e il 1916, con la chiara intenzione di alludere al *Libro di Qoèlet* attribuito a Salomone. L’idea iniziale era quella di realizzare un lavoro per voce e orchestra. Ma si mise di mezzo il violoncellista Aleksandr Barjanskij, che convinse Bloch a scrivere un’opera puramente strumentale. Al solista, nei suoi lunghi monologhi, spetta il compito di riprodurre la saggia voce del re Salomone, rispettando gli accenti tipici della lingua ebraica. L’orchestra invece rappresenta tutto ciò che sta attorno al re: il suo mondo e la sua epoca. Naturalmente non mancano in partitura alcune allusioni esplicite alla tradizione musicale ebraica: in particolare un motivo, che Bloch disse di aver sentito cantare dal padre molti anni prima. Al violoncello, un musicista tedesco che ha trovato in *Schelomo* un cavallo di battaglia (quest’anno esegue il brano con la New York Philharmonic): Jan Vogler.

lunedì 28 gennaio
Teatro Regio - ore 20.30
I Concerti 2012-2013

Filarmonica ’900 del Teatro Regio
Israel Yinon *direttore*
Jan Vogler *violoncello*

Dott Passacaglia
Bloch *Schelomo,* rapsodia ebraica
Schumann Sinfonia n. 3 op. 97 (*Renana*)

Children’s Crusade
Una crociata di bambini contro l’orrore della guerra

di Bruno Maida

Tra il giugno e il settembre 1212, l’Europa occidentale fu attraversata da un gran numero di bambini e ragazzi che dicevano di voler andare in Terra Santa. Una parte morì in un naufragio, un’altra fu venduta agli Arabi. Pochi fecero ritorno. Il testo di Brecht – un poema scritto nel 1942, nel cuore della Seconda Guerra Mondiale – reinventa un esodo di cui l’evento medievale costituisce più che altro un’evocazione rispetto ai temi dell’infanzia come vittima principale dei conflitti, della ricerca di pace e di una terra promessa, dell’indifferenza di una popolazione europea ferita e resa insensibile nei confronti della morte e della distruzione. Quella che disegna Brecht è innanzitutto un’infanzia orfana, di genitori, di riferimenti, di luoghi, di strade da percorrere ma che ha, quasi innate, pulsioni verso gli altri, verso la costruzione di una comunità fondata sui legami affettivi forti, sulla solidarietà, sul gioco e sul divertimento.

La musica di Britten, composta nel 1968 per il cinquantesimo anniversario dell’organizzazione *Save the Children*, ha toni ed effetti angoscianti, del tutto coerenti con la narrazione brechtiana. Ne emerge uno sguardo nel complesso cupo, che costringe l’ascoltatore o lo spettatore a riflettere sulle responsabilità di un mondo adulto che si appaga della retorica dell’infanzia ma che troppo spesso ne dimentica i veri e profondi bisogni. Polacchi, tedeschi, ebrei: non c’è differenza tra i bambini di quella immaginifica crociata. Tutti insieme sono però la raffigurazione di una colpa che non è dell’infanzia ma di chi l’ha sfruttata e sottoposta alla prova della guerra. Bambini che si innamorano, fiori nel deserto che non trovano però sorgenti per alimentarsi, il necessario tepore per crescere naturalmente. In quel territorio deserto, di cui le bombe e le battaglie disegnano i contorni, rubare non è un peccato, lo è piuttosto il silenzio intorno che si percepisce, l’indifferenza che fa morire un cane di fame e che fa sì che nessuno, alla fine, vada in soccorso dei bambini che si sono persi.

lunedì 28 gennaio
martedì 29 gennaio
mercoledì 30 gennaio
Piccolo Regio Puccini
ore 10.30
(recite riservate alle scuole)
La Scuola all’Opera

Children’s Crusade

Testo di **Bertolt Brecht**
Musica di **Benjamin Britten**
Claudio Fenoglio *direttore*
Anna Maria Bruzzese *regia*
Laura Viglione *costumi*
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio “G. Verdi”

Introduzione di **Bruno Maida**

intervista

Agata Szymczewska
Una giovane violinista dal fascino antico

di Gaia Varon

«La musica per me è come l'aria, come il cibo: non potrei vivere senza». Frase fatta, senz'altro; immagine trita, per carità; ma l'espressione seria, concentrata, a tratti quasi corrucciata che si dipinge sul viso di Agata Szymczewska quando suona conferisce a quelle parole vizze un'imprevista freschezza e non si può non crederle. «È sempre stata una grande parte della mia vita, fin da prima che nascessi: i miei genitori erano musicisti e a casa si suonava, si ascoltavano dischi e andavamo spessissimo ai concerti». Parrebbe, raccontata così, più un'infanzia *d'antan* che quella di una fanciulla nata nel 1985; e anche il viso di questa giovane violinista polacca ha qualcosa di antico, forse grazie alla fronte alta, a quell'attaccatura dei capelli folti e tenuti lisci, semplici, a ricadere sulle spalle o legati all'indietro, che ricordano più una Madonna di Cosmé Tura che una che ha fatto la *teenager* alle soglie del nuovo millennio. In compenso è figlia del suo tempo nella disinvoltura con cui fin da ragazzina gira per il mondo e cambia lingua per studiare e per suonare.

Quando ha capito che il violino sarebbe stato il suo mestiere?
«Lo suono da quando ero piccola, ho iniziato a prendere lezioni all'Accademia di Koszalin che avevo sei anni; a diciassette ero interessata a molte cose, amavo la matematica e la politica, ma dovevo scegliere l'indirizzo dei miei studi e ho scelto la musica».

Una buona scelta, che l'ha portata due anni dopo a spostarsi ad Hannover per proseguire gli studi con Krzysztof Wegrzyn, a vincere nel 2006 il primo premio al Concorso Internazionale per violino «Henryk Wieniawski» e da lì in poi a iniziare una carriera di solista grazie alla quale ha collaborato anche con molti artisti di primo piano.

Chi le ha insegnato di più?
«Le persone con cui mi sento più in debito sono i miei genitori e gli insegnanti che mi hanno formato, ma ho appreso moltissimo anche dai tanti eccellenti musicisti con i quali ho avuto occasione di collaborare, come Maxim Vengerov, Krystian Zimerman o Anne-Sophie Mutter, che hanno esercitato influssi importanti sul mio modo di intendere la musica».

Ci sono violinisti, di ieri o di oggi, che riconosce come modelli?
«Torno a citare Vengerov e Mutter, ma anche Frank Peter Zimmermann: diversi fra loro, ma di ciascuno mi affascina la capacità espressiva, la passione che sanno infondere nella musica che suonano e la splendida abilità nel modellare il suono del violino».

E il violino, spesso, è "quel" particolare violino, che nel suo caso è uno splendido Stradivari del 1680, messole a disposizione dalla Fondazione Musikleben: è il suono la prima cosa che cerca quando affronta un brano?
«Il violino, il lavoro sul singolo pezzo arrivano in genere per ultimi, alla fine di un percorso di appropriazione del linguaggio dell'autore nel suo insieme. Poi, ovviamente, vanno risolti gli aspetti più prettamente strumentali: una buona tecnica è basilare, un esecutore deve essere completamente equipaggiato, capace di affrontare le difficoltà di brani diversissimi. Ma non è fine a se stessa, mai: per me è sempre e solo un mezzo, un attrezzo che mi permette di dare una forma, di plasmare le mie idee musicali».

Ma poi a quelle idee si affeziona o le rimette ogni volta in discussione?
«Per forza! Cambiano continuamente! Ogni singola esecuzione è diversa, come diversa è costantemente la vita; per carità, un'idea di fondo dell'interpretazione è necessaria, ma poi non è granitica e immutabile: si trasforma, così come cambia il nostro modo di sentire, di pensare, di vedere le cose».

La cosa più difficile?
«Per me è sempre l'equilibrio fra l'esigenza di preservare la mia voce, la mia interpretazione, e la necessità di trovare un punto di incontro con la voce e l'interpretazione di un altro musicista».

La più bella?
«Dare il centocinquanta per cento e metterlo tutto in un pezzo di legno, farlo piangere, cantare, ridere».

E quando arriva alla fine di un brano o di passaggio impervio, in un baleno sul bel viso antico di Agata Szymczewska l'espressione severa e corrucciata si trasforma in un sorriso di bambina *d'antan*.

mercoledì 16 gennaio
Sala Cinquecento - Lingotto
ore 20.30
Giovani per tutti

Agata Szymczewska
violino
Justyna Danczowska
pianoforte

Schubert
Gran Duo in la maggiore D. 574
Brahms
Sonata in sol maggiore op. 78
Szymanowski
Notturno e Tarantella

lunedì 21 gennaio
Teatro Vittoria - ore 21
Stagione 2012-2013

Sergio Merletti *pianoforte*

BUON COMPLEANNO WAGNER

Wagner
Sonata WWV 85
Liszt-Wagner
O du, mein holder Abendstern
Tannhäuser, Ouverture
Isolde's Liebestod
Liszt
Da *Années de pèlerinage. Deuxième Année. Italie*:
Après une lecture de Dante, fantasia quasi sonata R. 10b

Sergio Merletti
Un pianista per Wagner e Liszt

Poco importa che Richard Wagner trascorresse, senza il minimo pudore, allegre serate danzanti abbracciato alla moglie del suo amico Liszt, e che intrecciasse relazioni con le sue due figlie Blandine e Cosima (quest'ultima sposata, si dice, perché adempisse con efficienza alle faccende domestiche). Il rapporto fra il celebre virtuoso che stregava le folle e incendiava pianoforti con lo squattrinato compositore, sicuramente più giovane e idealista, si mosse sempre fra le pieghe di un complesso d'inferiorità. Per quanto scandagliasse le profondità del suo spirito, Liszt si rendeva conto di utilizzare sempre gli strumenti del virtuoso e dell'intrattenitore mondano, splendida ma fragile cristalleria a confronto con il furore rivoluzionario dell'amico Richard. Le stesse composizioni per pianoforte di Wagner, solitamente tollerate come esperimenti giovanili in attesa delle grandi opere teatrali, tradiscono un'energia ideale, una temperatura emotiva che incenerisce l'effettiva scarsità di interesse pianistico. Clara Wieck, parlando al padre e a suo marito Schumann delle Sonate di Wagner, le descrisse «come un calessino che guida fra gli ostacoli, rischiando di ribaltare ogni cinque minuti ma che, magari pieno di ammaccature, arriva a destinazione due giorni prima degli altri».
Si fa interprete di questo difficile e inquieto repertorio Sergio Merletti, pianista che si è affermato particolarmente nella letteratura a quattro mani e che ha ottenuto il *Talento d'oro* nel 2010. Forte di una collaborazione artistica di primo piano con Anna Maria Cigoli, il giovane musicista si cimenta con la *Sonata WWV 85* di Wagner, la prova pianistica più matura del grande operista e con la memorabile trascrizione lisztiana del *Tannhäuser*, con le sue eccezionali difficoltà tecniche e interpretative. *(a.t.)*

intervista

Edgardo Pocorobba
«La Stefano Tempia, attenta ai giovani talenti»

Da qualche tempo la Stefano Tempia ha individuato una nuova missione nella valorizzazione dei giovani. Sergio Merletti è solo l'ultimo di una lunga serie: Angiola Rocca, Arianna Dotto, Luca Marcossi, Andrea Boccaletti, Stefania Saglietti, Cecilia Ziano, Alessandro Mercando, Marta Tortia. La stessa Orchestra sta gradualmente abbassando il suo livello anagrafico: accanto a musicisti di provata esperienza come Massimo Marin, Kristina Porebska, Dario Destefano, Ettore Bongiovanni, Corrado Saglietti ed Elvio di Martino, sono sempre più presenti giovani orchestrali. E a coronamento di tutto questo si è aggiunto nel 2012 il Premio Stefano Tempia, nato da un'idea dell'ex direttore del Conservatorio Maria Luisa Pacciani ed entusiasticamente accolta dal presidente Orlando Perera e dal direttore artistico Guido Maria Guida. Ne abbiamo parlato con Edgardo Pocorobba, vicepresidente dell'Accademia Stefano Tempia.

Facciamo un primo bilancio di questo lavoro sui giovani?

«La Stefano Tempia è molto attenta ai giovani talenti. Sono tutti ragazzi che passano dal Conservatorio. Il direttore artistico Guido Maria Guida tiene d'occhio tutti i migliori allievi e cerca di inserirli in stagione. Del resto il Conservatorio torinese è molto qualificato: ci sono ottime classi».

Il mix di giovani ed esperti ha sempre più successo. Perché?

«Funziona benissimo. Ci sono musicisti affermati che guidano il resto dell'Orchestra. Il sistema è anche formativo, perché i "grandi" insegnano ai "piccoli". L'amalgama orchestrale è venuto bene. Inoltre Marin e Destefano sono le figure trainanti».

Com'è andata la selezione per il Premio Stefano Tempia?

«Si sono presentati dieci candidati (tutti diplomati nel 2012, come da regolamento) e hanno vinto ex-aequo Cecilia Zacchi, arpa, e Alessandra Pavoni Belli, violino. Saranno loro le protagoniste del concerto in programma al Teatro Vittoria il prossimo 27 maggio». *(a.m.)*

IMPARA IL CORO!
A scuola di canto
Sono ancora aperte le iscrizioni ai *Corsi di orientamento musicale a indirizzo corale* dell'Accademia.
www.stefanotempia.it

intervista

Christian Benda
«Knecht e Beethoven, due Pastorali a confronto»

di Angelo Chiarle

Una geniale stravaganza: così è sempre stata giudicata la *Sesta sinfonia op. 68*, l'unica incursione nel genere della musica a programma concessasi da Beethoven. Ma perché mai, forse vi sarete chiesti. E poi proprio mentre stava compiendo il capolavoro dei capolavori della musica assoluta, la *Quinta sinfonia*. Per di più queste due mirabili opere vennero, insieme, non solo composte ma anche presentate al pubblico nel corso del memorabile concerto del 22 dicembre 1808 al Theater an der Wien. Beethoven stesso sembrò rendersi conto dell'incoerenza di questo sublime cozzar di sinfonie così eterogenee, e provò a metterci una pezza escogitando un insolito titolo – *Pastoral-Symphonie* «più espressione di stati d'animo che pittura» – quasi si vergognasse della banalità descrittiva dei titoli dei cinque movimenti della nuova *Sinfonia*… A proposito, perché cinque e non i soliti quattro?
La storia della genesi della *Sesta* va riletta sotto luce molto diversa se l'*op. 68* viene accostata al modello cui Beethoven si ispirò, *Le Portrait musical de la Nature*, composto intorno al 1784 dall'organista tedesco Justin Heinrich Knecht.
L'idea molto interessante di Christian Benda è quella di eseguire una dopo l'altra quest'opera sconosciuta e la celeberrima *Sinfonia* beethoveniana, il modello originale e la geniale imitazione.

Maestro, ci spieghi qualcosa su questa *Sinfonia* di Knecht.
«Knecht era più vecchio di Beethoven ed era conosciuto nella sua epoca nel Sud della Germania. La *Grande Symphonie* è un'opera in cinque movimenti come la *Pastorale* di Beethoven, non in fa ma in sol maggiore. *Le Portrait musical de la Nature* è un'immagine della natura con tanto di uccelli, tempesta, quasi esattamente con la stessa struttura e le stesse dimensioni della *Pastorale* di Beethoven. Anche la strumentazione è abbastanza simile. Insomma, Knecht si può considerare il padre spirituale della *Sesta sinfonia*. Dal punto di vista musicale, la sua *Grande Symphonie* è un'opera bella e davvero interessante».

Dopo aver ascoltato Knecht dovremo quindi "declassare" Beethoven?
«Beethoven rimane il grande genio dell'individualità nella musica. La differenza fondamentale è che Knecht non rappresenta nella musica quello che rappresenta Beethoven. È anche vero che, malgrado il suo genio immenso e il suo ego estremamente forte, Beethoven ha risentito di diverse influenze. È stato molto ispirato dalla musica italiana, da Rossini in particolare, come si vede anche nella *Sesta sinfonia*».

Lei ha un particolare *pénchant* per il repertorio sinfonico preromantico di fine Settecento. Forse perché proviene da un'illustre dinastia di musicisti e compositori boemi fin dalla prima metà del XVIII secolo. Che differenza fa appartenere a una famiglia con tradizioni musicali tanto antiche?
«La differenza è che si incomincia molto giovani a imparare, essenzialmente per trasmissione naturale. Nella mia famiglia la musica si è sviluppata per molte generazioni. È ancora un vestigio del modo antico di imparare le cose: in passato la musica aveva bisogno anche di una cultura familiare. Oggi, invece, sempre più sono i musicisti che si sviluppano in tutte le parti del mondo indipendentemente dalle tradizioni di famiglia».

Dalla scorsa stagione, lei è direttore ospite dell'Orchestra Filarmonica di Torino: com'è nata questa collaborazione?
«In maniera molto semplice. Mi hanno fin da subito entusiasmato l'ambiente e l'Orchestra. L'Orchestra Filarmonica di Torino ha uno spirito molto giovanile, anche se non è formata da soli giovani. Ho trovato un'intesa straordinaria con il primo violino Sergio Lamberto. Sono molto contento, perché è una collaborazione in cui c'è un futuro, nel senso di una progressione. La mia casa discografica, la Naxos, pubblicherà un cd con la registrazione della *Sinfonia* di Knecht. E a giugno andremo a Ginevra, dove eseguiremo anche una nuova composizione in prima assoluta».

domenica 13 gennaio
Conservatorio - ore 17
prova generale

martedì 15 gennaio
Conservatorio - ore 21

Orchestra Filarmonica di Torino
Christian Benda *direttore*

DUE PASTORALI

Knecht
Le Portrait musical de la Nature ou Grande Symphonie
Beethoven
Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 (*Pastorale*)

APPUNTAMENTI

ASSOCIAZIONI TORINESI
Pro Cultura Femminile
F.I.D.A.P.A.
Inner Wheel
Rotary Club Torino
Y's Women International
Y.W.C.A.-U.C.D.G.
Zonta

STAGIONE 2012-2013

Educatorio della Provvidenza - ore 17

DOMENICA 13 GENNAIO
Eliana Grasso *pianoforte*
Elena Zegna *voce recitante*
SUGGESTIONI MUSICALI E ATMOSFERE LUNARI TRA LEOPARDI E CHOPIN

Informazioni: tel. 011 53 03 46

ASSOCIAZIONE CONCERTANTE
PROGETTO ARTE & MUSICA

MUSICA IN CONCERTO 2012-2013 AFFETTI SONORI

GIOVEDÌ 10 GENNAIO
Circolo dei Lettori - ore 17-23
Jolanda Stanelyte, **Francesca Rotondo** *soprani*
Alessandra Génot *violino*
Chiara Bertoglio, **Alfredo Castellani**, **Francesco Cipolletta**, **Gesualdo Coggi**, **Giacomo Fuga**, **Guido Galterio,** **Massimiliano Génot**, **Saskia Giorgini**, **Gioele Muglialdo** *pianoforte*
Musiche di Beethoven, Chopin, Schumann, Liszt, Čajkovskij, Verdi, Wagner

MARTEDÌ 15 GENNAIO
Aula Magna Rettorato - ore 17.30
Eleonora Buratto *soprano*
Samantha Chieffallo *pianoforte*
SULLE ALI DEL CANTO
Musiche liederistiche e operistiche

MARTEDÌ 29 GENNAIO
Villa Tesoriera - ore 17
Marcello Nardis *tenore*
Diego Mingolla *pianoforte*
Musiche di Debussy, Hahn, Fauré, Satie

Informazioni: tel. 011 53 11 82

ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCHÈ

TORINO CLASSICA

Biblioteca Musicale «Della Corte»
Villa Tesoriera - ore 17

LUNEDÌ 21 GENNAIO
Duo Paul Hindemith
Gian Marco Solarolo *oboe*
Cristina Monti *pianoforte*
Musiche di Mendelssohn, Schubert, Schumann

Informazioni: tel. 347 27 22 562

ISTITUTO NAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA
TEATRO ALFIERI

I CONCERTI DEL POMERIGGIO 2012-2013

Teatro Alfieri - ore 16

MERCOLEDÌ 9 GENNAIO
Susy Picchio *soprano*
Gabriele Bolletta *basso-baritono*
Cecilia Novarino *pianoforte*
CONCERTO PER L'ANNO NUOVO
TRA ROMANZE D'OPERA E CANZONI D'AUTORE
Musiche di Rossini, Fauchey, Saint-Saëns, Gastaldon, Pestalozza, De Curtis, Donizetti, Bizet, Di Capua

Informazioni: tel. 011 562 38 00

BALLETTO TEATRO DI TORINO
LAVANDERIA A VAPORE

STAGIONE DI DANZA 2011-2012

Collegno - Lavanderia a Vapore ore 21

SABATO 19 GENNAIO
Matanicola
Nicola Mascia & Matan Zamir
INTERVENTION #2 | TORINO

GIOVEDÌ 31 GENNAIO
Daniel Linehan / Amala Dianor / Davy Brun
SERATA (RE) CONNAISSANCE

Compagnie Daniel Linehan
BEING TOGETHER WITHOUT ANY VOICE
Coreografia di **Daniel Linehan**

Compagnie Amala Dianor
CROSSROADS
Coreografia di **Amala Dianor**

Cie Ando / Davy Brun
CONCURSUS
Coreografia di **Davy Brun**

Informazioni: 011 403 38 00
www.ballettoteatroditorino.it
www.lavanderiaavapore.it

CONSERVATORIO G. VERDI

SERATE MUSICALI

Conservatorio - ore 21

VENERDÌ 11 GENNAIO
Scuole di pianoforte di **Laura Richaud**, **Claudio Voghera**
Scuola di flauto traverso storico di **Francesca Odling**

Mattia Laurella *flauto*
Nicola Brovelli *violoncello*
Mario Tonda *fortepiano*
Edith Ioja, **Ai Isawa** *pianoforte*
...SALTANDO L'OTTOCENTO
I MIGLIORI DIPLOMATI 2011-2012:
MATTIA LAURELLA
Musiche di Haydn, Rachmaninov

VENERDÌ 18 GENNAIO
Scuola di pianoforte di **Claudio Voghera**
Scuola di violoncello di **Massimo Macrì**

Fabio Fausone *violoncello*
Gianluca Guida *pianoforte*
...PIANO E CELLO SOLO...
I MIGLIORI DIPLOMATI 2011-2012:
GIANLUCA GUIDA E FABIO FAUSONE
Musiche di Schumann, Beethoven, Bach, Cassadò

VENERDÌ 25 GENNAIO
Scuole di violino di **Enrico Agostino Groppo**, **Sergio Lamberto**
Scuola di violoncello di **Massimo Macrì**
Scuola di flauto di **Edgardo Egaddi**
Scuola di clarinetto di **Vittorio Muò**

Orchestra Camerata Ducale
Mario Lamberto *direttore*
Rebecca Viora *flauto*
Fabio Freisa *clarinetto*
Sara Alderson, **Brice Mbigna Mbakop** *violini*
Camilla Patria *violoncello*
Stefano Ciancio, **Francesco Di Marco** *pianoforte*
...UNO O DUE PER VOLTA MA SEMPRE... SOLISTI!
Musiche di Bach, Haydn, Mozart

DOMENICA 27 GENNAIO
NACHT UND TAG 5
Concerto conclusivo della maratona musicale

Scuole di pianoforte di **Anna Maria Cigoli**, **Marina Scalafiotti**
Scuola di esercitazioni orchestrali di **Giuseppe Ratti**

Orchestra degli allievi del Conservatorio G. Verdi
Giuseppe Ratti *direttore*
Stefano Ciancio, **Francesco Di Marco** *pianoforte*
TUTTI PER MOZART
Musiche di Mozart

Informazioni: tel. 011 88 84 70 - www.conservatoriotorino.eu

TORINO

Trent'anni all'opera
In volume le recensioni di Paolo Gallarati

Gli articoli raccolti in questo volume appartengono al periodo 1978-2010 […] Si parte dalle opere del Sei-Settecento e, attraverso il Settecento e l'Ottocento, si arriva ad alcuni esemplari di teatro musicale contemporaneo. Di alcune opere si troveranno due o più recensioni in allestimenti tra loro diversissimi, prova tangibile che, nell'interpretazione di un testo classico, non c'è limite alle oscillazioni del gusto e dell'inventiva: la frizione tra il presente e il passato genera splendide apparizioni, o mostri allarmanti.

Nella serie si sono configurati alcuni poli di attrazione non del tutto insignificanti per comprendere alcune vicende della recezione nel periodo considerato. Il trentennio in questione è stato dominato dall'iniziativa musicale storicamente più importante del secondo Novecento: il *Festival di Pesaro*, che ha riscoperto gran parte della produzione di Gioacchino Rossini, caduta nell'oblio da più di un secolo a causa del mutamento del gusto, della prassi e della tecnica esecutive. Più di trenta recensioni riguardano le opere di Rossini […] Un altro mutamento nella recezione dei classici riguarda le opere di Mozart che, sino agli anni Settanta del Novecento, rappresentavano ancora titoli poco acclamati nei teatri italiani. Oggi non è più così, e la quantità di recensioni mozartiane che mi sono trovato a inserire dimostra sia la frequenza della programmazione, sia l'impegno inventivo degli esecutori verso testi di cui si avverte in pieno la complessità. La densità psicologica di quel teatro musicale, il suo carattere antimelodrammatico, la sottigliezza e la profondità allusiva, condotte sovente per sfumature, rimasero per lungo tempo estranee alle passioni incendiarie dell'ascoltatore italico.[...]

Un altro polo di attrazione nel trentennio in questione è stata l'attività del Teatro alla Scala: le prime scaligere sono state sovente da ricordare per la sostenutezza delle esecuzioni musicali, l'incisività, talvolta graffiante, degli allestimenti scenici, l'allargamento del repertorio a lavori dimenticati o poco eseguiti, cui hanno dato impulso Riccardo Muti durante il periodo della sua direzione musicale e, negli altri teatri, sovrintendenti e direttori artistici dotati di animata curiosità storica.

Occasionali sono state le puntate all'estero: Vienna, Parigi, Bayreuth, Salisburgo, soprattutto durante l'era di Karajan. Alcuni spettacoli, per conto mio eccezionali, sono qui documentati. Altre recensioni riguardano le partiture di rara esecuzione, che hanno arricchito l'immagine di alcuni compositori o rivelato qualche capolavoro dimenticato. Per quanto riguarda la musica moderna e contemporanea si noterà che la campionatura di articoli è senz'altro più abbondante nel campo del Novecento storico che in quello dell'avanguardia, la cui programmazione da parte dei teatri italiani si è andata sempre più diradando.

Sul piano esecutivo, infine, questa raccolta permette il confronto tra grandi direttori d'orchestra impegnati nel medesimo repertorio […] Naturalmente, la valutazione che la recensione propone al lettore dipende dal gusto di chi la scrive, cui giova la consapevolezza che i suoi giudizi, seppure maturati alla luce di una ricca esperienza comparativa, nascono da un angolo di visione parziale, e quindi relativo. Sono semplici provocazioni a riflettere, giudicare, scoprire e amare la bellezza della musica e la magia del teatro, scuola di democrazia fondata sulla condivisione di ciò che eleva, istruisce, fa pensare, emoziona e commuove; un punto di riferimento per quei lettori che intendono confrontare le proprie impressioni, ma non si accontentano di farlo nei supermarket dell'indifferenziato, costituiti dai forum o dai blog. Per questo sono convinto che, nel suo connubio di cronaca e riflessione, la recensione rappresenti un servizio di cui il frequentatore di teatri e concerti, finché esisterà la musica eseguita dal vivo e il piacere di ragionarci su, continuerà a sentire il bisogno.

(paolo gallarati)

Tratto da Trent'anni all'Opera (1978-2010), *Le Lettere, Firenze 2012. Per gentile concessione dell'editore*